



Rogo all'impianto di Fusina, a giudizio i tre responsabili

A GIUDIZIO

VENEZIA Tre rinvii a giudizio per il rogo che, il 7 giugno dell'anno scorso, provocò danni milionari al centro di trattamento dei rifiuti ingombranti di Ecoricicli, società controllata della multiutility Veritas, a Fusina. Li ha disposti il giudice per l'udienza preliminare di Venezia, Roberta Marchiori, nei confronti dell'amministratore delegato e legale rappresentante di Ecoricicli Veritas, Vittorio Salvagno; di Alessio Bonetto, responsabile tecnico e direttore operativo dell'impianto di Fusina; e di Roberto Ardemagni, responsabile del servizio di protezione e prevenzione dello stesso impianto. I

tre dovranno rispondere del reato di incendio colposo, così come aveva richiesto la Procura. Il processo si aprirà il prossimo 4 dicembre.

L'incendio aveva creato un certo allarme tra gli abitanti per l'alta colonna di fumo nero che si era alzata dall'impianto di Fusina, visibile a chilometri di distanza. Nelle loro indagini i vigili del fuoco avevano evidenziato due problemi: la non correttezza della procedura di smaltimento dei rifiuti, in particolare nella fase della cernita, e l'assenza di formazione adeguata del personale in servizio all'impianto di Fusina, come invece previsto dal piano di sicurezza predisposto per ogni luogo di lavoro.

All'origine del rogo una bomboletta spray non completamente vuota, finita per errore nel tritratore. Questi aveva emesso del materiale incande-

scente che, finito sul cumulo di rifiuti triturati, aveva innescato il rogo. A quel punto era entrato in funzione l'impianto antincendio e alcuni operai erano intervenuti utilizzando gli estintori. Ma la velocità di propagazione del rogo era stata così veloce che i dipendenti erano dovuti scappare. Per domare l'imponente rogo i vigili del fuoco avevano poi impiegato sei ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Il presidente di Ecoricicli Salvagno e due dirigenti accusati di incendio colposo



Peso: 13%